

Deciso ieri dall'Ufficio di presidenza federale

Inchiesta della Federcalcio sulle accuse di Rivera contro Campanati e gli arbitri

Regolamento e ...dilettantismo

Gianni Rivera — al termine dell'inchiesta ordinata da Franchi per verificare la veridicità o meno delle sue affermazioni e se l'inchiesta stessa non gli darà completamente ragione cosa può probabile sarà proscritto per avere infranto il disposto dell'art. 18 del Regolamento calcistico alla quale in tema di «Disciplina dei rapporti fra la società e fra società e organi federali», decreta:

«E' fatto obbligo alle società, ai dirigenti, ai soci, ai tesserati di osservare le norme contenute nello statuto, nei regolamenti federali e, in particolare, nel regolamento di disciplina. In particolare: a) è fatto divieto alle società, ai dirigenti, ai soci e ai tesserati di esprimere pubblicamente apprezzamenti e rilievi irragionevoli nei confronti della FIGC, della Lega nazionale, degli altri organi federali e delle società, nonché delle persone che ne fanno parte».

Regolamento federale alla mano, Rivera rischia dall'ammonezione alla radiazione, ma secondo le impressioni raccolte negli ambienti più informati, ci si fermerà a mezza strada: una severa ammonizione (con una multa di un milione?). Insomma si profila già il compromesso. Il disegno dei dirigenti calcistici potrebbe saltare solo se si uscirà dai tribunali calcistici per arrivare a quelli dello Stato, ma perché ciò avvenga è necessario che qualcuno dei personaggi chiamati in causa quereli Rivera o che lo stesso Rivera se non avrà soddisfazione dagli organi calcistici, ricorra al magistrato ordinario. Gli uni e l'altro, però, potranno farlo solo se otterranno la necessaria autorizzazione dalla Federcalcio; diversamente dovranno rinunciare alla carriera calcistica perché infrangendo la «clausola compromissoria» che vieta ai tesserati di ricorrere ai tribunali ordinari si ritroveranno automaticamente fuori dell'organizzazione calcistica.

E la Federcalcio, per ora almeno, sembra tutt'altro che orientata a concedere autorizzazioni. In via Algei, infatti, ci si rende ben conto che un processo davanti alla magistratura dello Stato farebbe scendere in campo una grossa mazzetta di denaro, e che una condanna calcistica a cominciare dall'assurda norma che vieta ai calciatori il diritto di critica e questo proprio non lo si vuole perché troppi nodi verrebbero al pettine.

Staremo a vedere come andrà a finire questa storia. Certo è che la peggiore soluzione sarebbe quella di respingere ottusamente la lezione che viene dalle accuse di Rivera a prescindere da ogni considerazione che non sono state formulate e dalla persona di Rivera più o meno integrata nel sistema contro il quale oggi si ribella.

La verità è che il calcio ha bisogno di battere una nuova strada se vuole salvarsi dal fallimento economico e sportivo, che non si può continuare a fare sport per un pubblico sempre più piccolo (il giro di affari è di decine di miliardi) e i debiti superano ormai la quarantina di miliardi per le sole società di A) ancorato a norme e principi ormai fuori di ogni dimensione economica e della realtà sociale in cui si svolge.

La figura dell'arbitro dilettante (che poi dilettante è solo di nome: hanno intorno per convincere) giudice assoluto e inappellabile di un mondo in cui sono in gioco interessi di miliardi, la carriera e quindi il futuro di autentici professionisti quali sono oggi i calciatori non solo di A e B, non ha più senso. Essi debbono essere sottratti ad ogni forma di «sottilezza psicologica» che esiste e come, cheché se ne dica — e al tempo stesso debbono essere responsabilizzati per i propri errori e tutelati nei propri interessi professionali.

Dai anni noi insistiamo sulla necessità di raccogliere arbitri e giudici di tutte le discipline sportive in un'unica Federazione con propri organi dirigenti democraticamente eletti. La polemica che oggi scuote il mondo arbitrale calcistico, dal comportamento, a se volete, di alcuni arbitri in campo al metodo delle loro designazioni che li espone a prodezze e declassamenti al di fuori di precise norme, conferma l'urgenza di una profonda ristrutturazione del settore.

Allo stesso modo si avverte la necessità di una radicale modificazione dei rapporti calcistico-società-organi federali per arrivare ad uno sport di massa, di un calcio di massa, di un calcio che è lavoratore dipendente e di cui si deve essere trattato in base alle norme dello stato (assistenza, pensionamento, liquidazione, rispetto della personalità, tutela dei propri diritti, ecc.)

Sotto questo aspetto, sotto l'aspetto del contributo che potranno dare a questi problemi con il clamore suscitato e che ancora è in atto, si avverte l'urgenza di una riforma di aprire una inchiesta, le accuse di Rivera a sua decisione di rompere il silenzio vanno senz'altro apprezzate.

Ce lo ha dichiarato l'allenatore Mazzetti

«Per il terzo posto c'è anche il Perugia»

Il campionato di calcio ad un certo punto sembrava proprio soluzione anticipata: Palermo e Ternana già promosse in A, Modena e Fiorentina già retrocesse in C. E invece, nel volgere di qualche settimana, di pressocché certo è rimasta la promozione del Palermo, e di quasi assai — probabile della Ternana.

Per la retrocessione, invece, il Sorrento minaccia e seriamente, dopo tre vittorie consecutive, di cui due esterne, e un pareggio — di rimettere tutto in discussione. Abbiamo approfittato dell'intervallo della possibilità di poter incontrare con due persone che, sia pure per opposti motivi, stanno vivendo con una certa ansia questa fase del campionato, il dott. Andrea Sorrento, presidente del Sorrento, e Guido Mazzetti, l'allenatore del Perugia.

Il presidente del Sorrento è addirittura divorato dall'ansia, nel senso che non si nasconde affatto la probabilità dell'impresa del Sorrento, quella cioè di poter raggiungere la salvezza e non riesce a nascondere, tuttavia, la speranza di un risultato rammaricato che la riscossa del Sorrento non sia cominciata prima.

«Tre vittorie consecutive — egli dice — di cui una a Bari e una a Livorno, poi il significativo pareggio con il Perugia, una squadra che meglio di domenica in domenica sia dal lato agonistico che da quello tecnico, ditemi voi: che cosa significa? Significa che gli acquisti erano stati indirizzati, che la squadra c'era, che il primo che non si sarebbe dovuto arrivare a questo punto?».

Ma allora, perché ci si è arrovati? «Forse sarebbe anche facile da spiegare, ma risulterebbe certamente difficile da indovinare. Analizzo e da dire che l'aver dovuto giocare sempre in trasferta (al S. Paolo di Napoli) non ci ha certo giovato: se avessimo avuto l'opportunità di giocare a Sorrento le partite casalinghe, forse sarebbe stata ben altra musica. Ma la Lega non ce lo ha consentito. Poi, perché nascondiamo, ci sono stati giocatori e allenatori d'Alessio che, comunque, debbo dirlo, ha sempre agito nell'interesse della società».

«Esonerato d'Alessio, che debbo dirvi, la squadra sta giocando con più allegria, con più convinzione, con più slancio. Le stesse fatti con qualche domenica di anticipo veramente avremmo potuto sperare perché, ripeto, la squadra c'è».

L'incarico affidato all'Ufficio Inchiesta e con il compito di «verificare» se sussistano violazioni dell'articolo 1 del Regolamento di disciplina

La presidenza della Federcalcio ha deciso ieri di aprire una inchiesta per «verificare» se rispondono a verità le accuse lanciate da Rivera contro alcuni arbitri (e soprattutto il boss delle «glacchiate nere» dott. Campanati) al termine di Cagliari-Milan. Contemporaneamente il Comitato di presidenza della Lega Nazionale Calcio deferiva alla «Disciplina» Rivera, Rocco e il vicepresidente del Torino, Traversa, per aver rilasciato alla stampa, dopo le gare Cagliari-Milan e Sampdoria-Torino del 12 marzo 1972, dichiarazioni in violazione all'art. 10 comma a) del Regolamento settore professionistico».

Ufficialmente l'inchiesta ordinata da Franchi per «effettuare accertamenti sulle pubbliche dichiarazioni rese da tesserati dell'AC Milan nei confronti del signor Campanati e di alcuni arbitri della CAN allo scopo di verificare se sussistono violazioni dell'art. 1 del regolamento di disciplina» e «l'istruzione del processo a Rivera, Rocco e Traversa dovrebbero procedere di pari passo, ma di fatto la «Disciplina» dovrà attendere le risultanze degli accertamenti che compirà l'Ufficio Inchieste Federali, perché se dovessero risultare rispondenti a verità le accuse lanciate da Rivera, diventerbe assurdo punire il capitano rossoneri per avere squarciato il velo su responsabilità che vanno duramente punite, e per questo il regolamento federale gli faceva divieto di parlare pubblicamente. Così il processo previsto per il 24 marzo subirà probabilmente un rinvio essendo nove giorni pochi per concludere l'inchiesta se si vuole condurre con attenzione ed in profondità, e non si vuole avallare la tesi che è stata decisa solo per salvare la faccia e lasciare via libera al «pugno di ferro» della Lega. La prima conseguenza di ciò è fissata dagli organi federali avendo Franchi respinto la proposta di una sospensione cautelativa del capitano rossoneri e di Rivera, e di conseguenza il derby con l'Inter e forse anche la successiva partita casalinga con il Mantova. In ogni caso, alla probabile assenza di Schnellinger e di Sogliano che rischia la squalifica per l'espulsione a Cagliari non si aggiungerà quella di alcuni giocatori del Milan anche l'handicap della assenza di Rivera.

Nel comunicato che annuncia l'inchiesta ordinata dal dott. Franchi si dice che essa è stata decisa «anche su espressa richiesta» di Campanati, il che dovrebbe sottolineare che il Comitato della CAN è sicuro di non meritare le accuse mossegli ed ora precisate da Rivera di «incapacità» a designare non in modo arbitrario i giocatori che avrebbe mai potuto provare.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Sul «caso Rivera» ha rilasciato ieri una dichiarazione anche il compagno di squadra Pirastu, presidente di turno della Consulta interparlamentare dello sport. Pirastu, dopo aver affermato di non avere in grado di valutare le circostanze specifiche che hanno portato il giocatore del Milan a rilasciare le note dichiarazioni, sottolinea che, in un mondo tipicamente professionistico quale è la nostra organizzazione calcistica, il dilettantismo arbitrale è concepito superata per la natura stessa dei compiti decisionali assolti dal direttore di gara. Pirastu ricorda quindi il suo proposito relativo alla trasformazione degli arbitri in professionisti adeguatamente remunerati al fine di sottrarli ad ogni tentazione.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

Quello degli arbitraggi, balza clamorosamente alla ribalta grazie a Rivera e, diciamo pure al grosso errore dell'arbitro Michelotti, è soltanto uno dei grandi del calcio. Molti altri ce ne sono ed altrettanto gravi ed urgenti, ma manca la volontà di migliorarli, di togliere quello dell'assurdo mercato calcistico. Da più parti è stata sottolineata l'urgenza di abolire il «Gallia» e le sue folle e bizzarre norme. E' di questi giorni infatti la notizia che il signor Hillon che sorge nei pressi della stazione centrale di Milano i saloni a disposizione per le trasferte saranno ubicati al primo piano.

I precedenti di Michelotti

Alberto Michelotti, l'arbitro accusato da Rivera, risiede a Parma dove è nato il 15 luglio 1910. Gestisce una piccola salenda a conduzione familiare specializzata in mezzogiorno. Non è un vero arbitro, ma ha fatto da arbitro ad arbitraggi, che hanno dato luogo a polemiche «...peggio, ecco alcuni precedenti» in cui è entrato in campo.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Il presidente granata, pur salvando l'arbitro, è commosso dalla sua aggressione, critica aspramente l'operato del direttore di gara (e verrà punito dalla Federazione).

CAMPIONATO 1967-68: non riesce a controllare la partita Lecce-Lazio sicché in campo una rissa generale fra i giocatori con conseguente espulsione di Marcello. Allo spettacolo entra in campo a tenta di colpire il portiere laziale Cel.

CAMPIONATO 1968-69: espelle Corso in Inter-Verona e fa appropinquare il risultato di squallida al famoso mancino.

CAMPIONATO 1970-71: in Perugia-Bari concede un dubbio rigore ai Bari, espelle il perugino Bacchetta e rimanda a lungo assediato negli appollati dal pubblico. Simile al corso dell'attuale campionato consente la sagra dei cazzotti fra Torino e Lazio.

Grave infortunio a Zoff (frattura del malleolo)



NAPOLI, 14. Dino Zoff, il portiere del Napoli e della Nazionale, oggi, mentre cercava di intercettare un pallone verso il proprio portello, è stato ferito gravemente. Il professor Eugenio Jannelli ha accertato la frattura ed ha disposto che il giocatore resti ingessato per tre o quattro giorni. Praticamente Dino Zoff potrà riprendere l'attività solo sul finire del campionato.

L'incidente si è verificato prima che avesse inizio l'allenamento vero e proprio. I giocatori del Napoli stavano divertendosi con un giuoco prima di mettersi agli ordini di Chippella per gli esercizi da lui indicati; un giuoco che chiamano «la caccia al toro». Mentre si apprestava a bloccare un pallone Zoff è caduto pesantemente su un piede. E si è fratturato il malleolo.

L'allenatore Chippella ha detto: «Ora non c'è più dubbio: questo è stato un campionato decisamente sfortunato per il Napoli. Dopo tante avversità, ci mancava solo questo». Domenica contro la Juventus, Zoff sarà sostituito dal secondo portiere: Trevisan.

Nella foto accanto: ZOFF durante un allenamento della Nazionale.

La Tirreno-Adriatico si conclude oggi a S. Benedetto

A Civitanova sprint fra belgi: la spunta ancora De Vlaeminck

Sfortunata e lunga fuga di Polidori — Lo svizzero Fuchs conserva il primato in classifica generale

Dal nostro inviato

CIVITANOVA-MARCHE, 14. L'eroe della giornata, ciclisticamente parlando, è Giancarlo Polidori, che si è lanciato in un'impresa di prim'ordine. Il suo sprint è stato un capolavoro che noi tutti stimiamo per il modo così equo e sportivo. E' un bel risultato che non può essere considerato l'ultimo atto di una carriera che si sta chiudendo. Oggi, Polidori non ha vinto: è stato raggiunto alle prime curve da un bel gruppo di ciclisti che hanno fatto un'ottima gara. E' stato raggiunto alle prime curve da un bel gruppo di ciclisti che hanno fatto un'ottima gara. E' stato raggiunto alle prime curve da un bel gruppo di ciclisti che hanno fatto un'ottima gara.

non condividiamo, per non conforarci con i sostenitori di uno sciocco nazionalismo, diremo che manca all'insufficienza di Polidori, che si è lanciato in un'impresa di prim'ordine. Il suo sprint è stato un capolavoro che noi tutti stimiamo per il modo così equo e sportivo. E' un bel risultato che non può essere considerato l'ultimo atto di una carriera che si sta chiudendo. Oggi, Polidori non ha vinto: è stato raggiunto alle prime curve da un bel gruppo di ciclisti che hanno fatto un'ottima gara.

gine del cavaliere solitario sfiora i due minuti. Bitossi, Verbeeck e compagni sentono la puzza di bruciato e organizzano l'insanguamento. Sul cocuzzolo di Morrovalle rimangono Polidori 1'20", e intanto si agitano Fuchs, Bitossi, Verbeeck, Motta, Zilio, Houbrechts, Thomas Pettersson, Santambrogio, Ritter, in particolare Santambrogio, e Polidori è commosso nella sua difesa, ma deve arrendersi in discesa, alla periferia di Civitanova Marche.

c'è Verbeeck seguito da De Vlaeminck il quale scavalca il rivale tenendolo a distanza giusta per vincere in bellezza. Da notare una fortissima Van Lindert (in quarta posizione) al suono della campana.

Domani, stop alla Tirreno-Adriatico con due prove: una in linea da S. Benedetto del Tronto (un percorso di 86 chilometri piuttosto ondulato) e una a cronometro di 18 chilometri sulla dirittura del lungomare. Fuchs, oggi ha un primato di 175 chilometri, consolidando il primato.

L'ordine d'arrivo

1. Roger De Vlaeminck (Dreher-Bel) in 5h11'42" alla media oraria di km. 36,767 (abbuono 15"); tempo agli effetti della classifica 5h11'27"; 2. Frans Verbeeck (Watneys-Avia-Bel) s.t. (abb. 10"); i.c.g. 5h11'32"; 3. Noel Van Clooster (Watneys-Avia-Bel) s.t. (abb. 5"); i.c.g. 5h11'37"; 4. Henry Vanlinden (Magniflex-Bel); 5. Dino Zandegù (GBC-Sony); 6. Michele Basso (Scic); 7. Willy Planckaert (Golder-Bel); 8. Patrick Sercu (Dreher-Bel); 9. Van Lint (Dreher-Bel); 10. Walter Planckaert (Watneys-Avia-Bel); 11. Tosello; 12. Benfatto; 13. Cammelli; 14. Poggiali; 15. Stua; 16. Pettersson (Svezia); 16. Marcello Bergamo; 17. Ritter (Dan); 18. Van Swevelt (Bel); 19. Motta, tutti con il tempo del vincitore.

La classifica

1. Joseph Fuchs (Filotex-Svi) in 21h41'00"; 2. Roger De Vlaeminck (Dreher-Bel) a 48"; 3. Frans Verbeeck (Watneys-Avia-Bel) a 1'01"; 4. Gianni Motta a 1'04"; 5. Thomas Pettersson (Sve) a 1'05"; 6. Van Daele a 1'08"; 7. Polidori a 1'15"; 8. Bitossi a 1'28"; 9. Boffava a 1'21"; 10. Houbrechts (Bel); 11. Gosta Pettersson (Sve); Favaro, Aldo Maser, tutti a 1'25"; 12. Felice Gimondi e Paolini a 1'31".

Una commissione si è recata in Austria e Germania Studio dell'U.I.S.P. sulla depurazione delle piscine

La costituzione di una commissione tecnica e di consulenza in materia di impianti sportivi (piscine, palestre, campi da gioco) da parte della UISP di Bologna, e un viaggio di studio di alcuni componenti in Austria e in Germania, offrono la possibilità di aprire un discorso agli amministratori della Regione, degli Enti locali, fino alle commissioni sportive dei quartieri, sulle scelte di costruzione di impianti sportivi, quindi sulle scelte di politica sportiva.

Il motivo del viaggio era venire a conoscenza, da un punto di vista pratico, e non solo livello tecnico-teorico, da «adattati ai lavori», di impianti di depurazione dell'acqua di piscina. Si può subito notare che essi sono a circuito chiuso (un carico di acqua basta cioè per lungo tempo) e il loro funzionamento è pressoché automatico: il personale può quindi essere ridotto al minimo, limitandosi a una funzione di controllo e di manovra.

La novità dell'impianto, rispetto a quelli normalmente applicati nelle piscine pubbliche in Italia, sta però nel fatto che l'acqua viene depurata mediante l'impiego non di cloro, ma di gas ozono. Esso, prodotto da scariche elettriche ad alta tensione in un'apposita cabina, viene immesso in quantità accuratamente dosate, da una pompa, nell'acqua precedentemente filtrata da speciali filtri a graniglia di quarzo e successivamente passata attraverso altri filtri a carbone attivo; l'acqua viene, prima della rimmissione nella vasca della piscina, aggiunto, per legge, in percentuali ridottissime, del cloro.

Questo è, semplificato al massimo, il metodo di purificazione che avviene in ogni vasca di quattro, sei o a seconda della quota di piscina; ad esempio, in quella di Traunreuth (Germania), di m. 25 x 12,5, è verde circa 600 presenze giornaliere, l'acqua viene riciclata ogni quattro ore. Le caratteristiche di questo metodo di depurazione sono numerose: l'acqua è assolutamente inodore, non «sa» di cloro, non brucia gli occhi, è potabile; l'ozono serve ad uccidere tutti i batteri e i germi, trasforma chimicamente la materia organica e inorganica. Questo sistema offre la garanzia che, per quanto numerosa sia l'affluenza del pubblico, vengono rispettate le norme igien